

stante da quella di “equità quale giustizia”. Perciò, la concezione dell'*aequitas* nella tradizione giuridico-realista porta ad a riformulare la questione fondamentale del rapporto tra giustizia legale e giustizia concreta, ed ai suoi possibili tentativi di soluzione, affermando con chiarezza che questa non può prescindere da un'attenta ed equilibrata lettura della realtà.

Pertanto, non si può non salutare con favore questo importante lavoro sull'*aequitas* del prof. Vigo Ferrera, che pone al centro dell'intero sistema del diritto canonico le concrete esigenze di giustizia, contemperando con equilibrio il ruolo della norma ritenuto finora predominante. Sebbene il tema dell'*aequitas*, come si è detto all'inizio, sia stato oggetto di numerose ed importantissime ricerche, questa monografia, per la qualità della ricerca e le conclusioni a cui giunge, segnerà certamente un punto di svolta in materia e getta le basi per ulteriori studi, indicando all'orizzonte nuove promettenti piste di ricerca.

Alessandro Recchia

LUCA BORGNA, *Sensus fidei. Rilevanza canonico-istituzionale del sacerdozio comune*, Marcianum Press, Venezia 2022, 288 pp.

Il processo sinodale che la Chiesa ha intrapreso per volontà di papa Francesco ha stimolato in questi anni la ricerca teologica e canonistica non solo sull'istituto stesso del Sinodo, come di recente configurato dalla *Cost. Ap. Episcopalis communio*, ma anche sui presupposti della sinodalità, da individuarsi all'interno di una riflessione di natura ecclesiologicala che, prendendo le mosse dalla tradizione e in sostanziale continuità con essa, sappia cogliere con spirito di discernimento gli stimoli che provengono dalla realtà ecclesiale contemporanea. È in questo contesto che a nostro giudizio si colloca la presente opera, con la quale Luca Borgna, presbitero della Diocesi di Adria-Rovigo, ha conseguito nel 2022 il Dottorato in Diritto Canonico presso la Facoltà San Pio X di Venezia. Una riflessione sulla sinodalità non può infatti prescindere da un'adeguata comprensione del sacerdozio comune, fondato sul battesimo, e del suo rapporto con il sacerdozio ministeriale; tema che viene approfondito, come si evince dal titolo, in una prospettiva canonico-istituzionale, che intende cioè coglierne la portata strutturale sul piano dell'*essere* della Chiesa per poi trarne alcune conseguenze sul piano dell'*agire* ecclesiale nei suoi vari livelli (Chiesa universale, Chiese particolari e suoi raggruppamenti, comunità parrocchiali). La ricerca nel suo progredire si concentra poi su un aspetto specifico del

sacerdozio comune, ovvero sul *sensus fidei fidelium*, tema ampiamente studiato in teologia (sul quale è intervenuta nel 2014 anche la Commissione Teologica Internazionale) ma quasi del tutto assente nella canonistica. Di qui emerge il profilo di originalità e novità dell'opera che, senza limitarsi ad un esame dello *status quo*, elabora alcune proposte per rendere più effettivo l'ascolto e la ricezione del *sensus fidei* nella Chiesa e suggerisce ulteriori piste di ricerca.

La tesi è articolata in tre capitoli, cui segue una conclusione generale, la bibliografia e l'indice degli autori citati. Il primo capitolo ("Il sacerdozio comune nella storia") a partire dalle fonti bibliche e patristiche, passando per l'epoca medievale e quella moderna fino al Codice pio-benedettino, approfondisce la comprensione della categoria teologica del sacerdozio comune nel divenire storico della Chiesa. La diversa percezione che di tale sacerdozio si è avuto nelle varie epoche è dipesa soprattutto dal rapporto che di volta in volta si è instaurato con il sacerdozio ministeriale e più in generale dal modello ecclesiologico di riferimento. Ciò è evidente nel periodo della riforma e contro-riforma: come reazione alle tesi di Lutero, per il quale tutti i fedeli battezzati sono veri sacerdoti "con lo stesso sacerdozio di Cristo" (mentre alcuni sono poi incaricati dalla comunità in qualità di ministri), il Concilio di Trento e il magistero successivo porranno in primo piano il sacerdozio ordinato dei Vescovi e dei presbiteri, definito "esteriore", a discapito di quello solo "interiore" e spirituale degli altri fedeli. Ciò si accentuerà nei secoli successivi quando, con la nascita degli stati moderni e il diffondersi delle tesi gallicane e giurisdizionaliste, verrà sempre più sottolineata in ottica apologetica la dimensione istituzionale e visibile della Chiesa, identificata solo con la gerarchia di fronte alla quale si poneva il popolo con un ruolo sostanzialmente passivo.

Il secondo capitolo ("Il sacerdozio comune al Vaticano II"), dopo alcune pagine dedicate al periodo antecedente l'ultima Assise conciliare, ove è possibile intravedere (nel magistero dei Pontefici, nel movimento liturgico e nella c.d. "teologia del laicato") i prodromi dell'insegnamento magisteriale successivo, si sofferma sulla genesi del n. 10 della Cost. *Lumen Gentium* attraverso l'esame dei vari schemi conciliari e poi sul testo approvato. In esso si enuclea il concetto di sacerdozio comune e si spiega il rapporto con il sacerdozio ministeriale: entrambi sono *peculiariter modo* forme di partecipazione all'unico sacerdozio di Cristo; differiscono tra di loro per essenza (senza che ciò comporti un ordine gerarchico) ed il secondo è ordinato al primo. L'autore nel prosieguo rende conto del dibattito teologico successivo che ha cercato di approfondire tale rapporto ricorrendo a diversi modelli

(cristologico, ecclesiologico, pneumatologico) e, attraverso gli altri testi conciliari, declina l'esercizio del sacerdozio comune nella triplice prospettiva del *munus* profetico, sacerdotale e regale. Ciò che emerge è che il tema del sacerdozio comune non coincide con il tema dell'identità ecclesiale del laico né non si esaurisce in esso, visto che tale sacerdozio, fondato sul battesimo, è proprio di tutti i fedeli.

Il terzo capitolo, intitolato "Il *sensus fidei* nell'esercizio del sacerdozio comune", costituisce il nucleo centrale della ricerca. La prima parte è dedicata, mediante l'utilizzo delle fonti edite e inedite, allo studio della fase di ricezione dei contenuti conciliari relativi al *sensus fidei* nel progetto (poi abbandonato) della *Lex Ecclesiae Fundamentalis* e nei lavori di revisione del Codice di diritto canonico. Dall'analisi dei vari schemi della *Lex* emerge come lo spazio riservato al *sensus fidei* sia stato gradualmente ridotto, fino a perdere la ricchezza insita nel testo di *Lumen Gentium*; ciò – a giudizio dell'autore – fu conseguenza dell'inadeguata precomprensione dell'*infallibilitas in credendo* del popolo di Dio come antagonista dell'*infallibilitas in docendo* del magistero. Di conseguenza, nel Codice vigente è rimasto solo un piccolo accenno al tema nel can. 750 § 1. In realtà, se si guarda al Codice con uno sguardo più ampio, emergono altri profili che meritano di essere approfonditi, per cui nel prosieguo l'autore si sofferma ad analizzare la relazione tra il *sensus fidei* e l'opinione pubblica (cf. can. 212 § 3), tema di grande attualità, per poi indagare su quale rilievo esso abbia nell'ambito della consuetudine canonica, dell'interpretazione della legge, della canonizzazione equipollente dei santi e dell'ecumenismo.

La seconda parte del capitolo è dedicata al magistero di papa Francesco che ha attribuito particolare rilevanza istituzionale al *sensus fidei*, quale "istinto" del popolo di Dio che aiuta a discernere ciò che viene da Dio. L'ascolto dei fedeli assume un rilievo così fondamentale che nella nuova normativa sul Sinodo dei Vescovi è stato riconosciuto uno specifico ruolo alla fase di consultazione del popolo di Dio a partire dalle Chiese locali, come emerge dall'analisi dei testi normativi che l'autore conduce, anche con uno sguardo al cammino sinodale della Chiesa cattolica in Germania. Il tema del *sensus fidei* viene dunque declinato in relazione alla sinodalità sia a livello di Chiesa universale sia a livello di Chiesa particolare. Ad entrambi i livelli la dinamica dell'ascolto coinvolge necessariamente i Vescovi che prima come singoli, poi nelle Conferenze episcopali e infine nelle assemblee sinodali sono chiamati ad operare il discernimento con il Romano Pontefice. Emerge ancora una volta lo stretto rapporto tra sacerdozio comune dei fedeli e sacerdozio ministeriale, da cui si era partiti.

Nella conclusione generale, oltre a riprendere in sintesi il percorso effettuato, Borgna formula alcune proposte concrete: prima di tutto, di rendere necessaria la consultazione del popolo di Dio in altri casi oltre a quelli già previsti dal vigente Codice; poi di approfondire la ricerca sul *sensus fidei* e la dimensione sinodale della Chiesa in riferimento anche alla comunità parrocchiale e agli Istituti di vita consacrata.

L'opera nel complesso risulta ben argomentata e fondata, con un ampio utilizzo delle fonti teologiche e canoniche, in costante dialogo con quanti in tempi più o meno recenti si sono confrontati con il tema del sacerdozio comune e, più nello specifico, del *sensus fidei*. L'auspicio è che il testo abbia una diffusione più ampia rispetto al solo mondo canonistico e che dunque possa favorire quel proficuo scambio che sempre deve caratterizzare il rapporto tra teologia e diritto canonico.

Francesco Catozzella

MICHELE MANCINO (ed.), *Gli Acta criminalia dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli. Inventario (1493-1799)*, Volume monografico di "Campania Sacra" Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno, 53 (2022), 1-2, 676 pp.

Il lavoro archivistico di riordino compiuto da Michele Mancino sul fondo *Acta criminalia* conservato nell'Archivio Storico Diocesano di Napoli e pubblicato in volume monografico del periodico *Campania Sacra*, desta un sicuro interesse per gli storici dell'età moderna e segnatamente per coloro che studiano le istituzioni giuridiche della Chiesa cattolica, in ragione del fare luce su un aspetto di non poco momento, quello dell'esercizio della giurisdizione ordinaria della Chiesa. In premessa, si deve ribadire che l'archivio storico è il luogo dove si conserva la documentazione che concerne attività esaurite, destinata alla conservazione permanente e alla consultazione per finalità di ricerca e di studio. Questa classica definizione consente di ricordare che l'archivio ecclesiastico, nella dimensione storica e pastorale partecipa della missione universale della Chiesa, sorreggendo la testimonianza della fede, nel conservare e tramandare la memoria e riaffermando in tal modo la visione salvifica della storia. In tal senso la memoria storica di quanto è conservato negli archivi ecclesiali diviene strumento di riconoscimento e affermazione della comunità cristiana nella sua dimensione universale e nel vissuto concreto e quotidiano. L'emergente profilo organizzativo della generale 'cura delle anime', nell'opera che si recensisce, ci restituisce il divenire, in un arco temporale